

Casini: dialogo con tutti, vincoli con nessuno

**Il leader Udc: non siamo crocerossine di Pdl e democratici
E in direzione striglia i suoi: bene i voti, non le preferenze**

*L'appello:
si parli
di quoziente
familiare
e meno
di gossip*

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. Premiati dal voto, contesi da Pdl e Pd. Si respira aria di grande soddisfazione alla direzione nazionale dell'Udc riunita ieri mattina a Roma. Facce sorridenti e sguardi convinti che d'ora in poi si dovranno fare i conti con i centristi, pronti a diventare un partito di governo e sicuri che senza di loro sarà sempre più difficile. «Noi dialoghiamo con tutti e non ci impegniamo con nessuno, perché non siamo subalterni a nessuno», mette subito i paletti il leader Pier Ferdinando Casini. Il vertice dei centristi è riunito per analizzare i risultati del voto: europee, amministrative e referendum. Non poteva andare meglio: l'Udc, ricorda il segretario Lorenzo Cesa nella sua relazione introduttiva, è cresciuto di un punto percentuale (6,51%) rispetto alle ultime politiche. «La nostra è stata una vera traversata nel deserto. Chi ci ha preceduto, al confronto, più che una traversata aveva fatto un comodo viaggio in business class», aggiunge. Non solo: anche «il flop del referendum» ha per l'Udc un significato particolare, perché interpretato come un no al bipolarismo. «Siamo sempre stati convinti che gli italiani non avrebbero mai accettato di farsi rinchiudere in due grandi recenti, Pdl e Pd». Il quorum mancato, però, non significa che per i centristi l'attuale legge elettorale debba restare immutata: dalla direzione nazionale arriva un invito forte al Parlamento affinché si proceda con una riforma, il proporzionale alla tedesca o anche il doppio turno alla francese.

Dopo il tempo della carota, dal vertici viene il tempo del bastone: lo usano Casini e Cesa quando rimarcano che proprio il partito che si è battuto per le preferenze è stato quello che ne ha ottenute meno rispetto al totale dei consensi raccolti. «Guardiamo alla Lega che per tanti aspetti rappresenta dei disvalori ma è molto radicata sul territorio: magari avessimo noi la sua organizzazione territoriale», dice Casini. Il

messaggio non è generico, ma lanciato in vista delle elezioni regionali del 2010.

Lungo il cammino che conduce alla Casa del centro, che - dice Cesa - deve «accogliere tutti coloro che rifiutano l'idea del bipartitismo» e credono nei valori della moderazione e del riformismo, l'Udc non intende fare deviazioni. Dritti alla meta, seppure ben si sa che richiede tempi lunghi. e nessuna intenzione di cedere alle lusinghe che arrivano da destra o da sinistra. «Dovremmo fare le crocerossine? È chiaro che Pd e Pdl compiranno aperture nei nostri confronti ma se "la sventurata rispose", noi non siamo la sventurata». Ai due maggiori partiti il rimprovero di non parlare più dei problemi degli italiani, ma di affondare nel gossip, «in uno scontro - questo è il livello - tra il premier e una escort», constata con amarezza Casini. L'Udc, a mostrare che la sua strada è diversa, annuncia una raccolta di firme sull'introduzione del quoziente familiare, promesso dal Pdl in campagna elettorale. Si farà in estate, così come per luglio è già stato fissato il Consiglio nazionale, una delle tappe della "road map" verso un nuovo partito.

